Anno XL — Lunedì 16 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 91

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

MARE AGITATO

Nel *Corriere della Sera* abbiamo letto ieri la seguente informazione:

«Il senatore marchese Emilio Visconti-Venosta, che fu delegato dal Governo italiano alla conferenza di Algesiras, ha fatto ritorno ieri a Milano.

« Arrivato a Torino ieri stesso insieme cogli altri due membri della delegazione, ha proseguito poi solo per Milano, col diretto che arrivò con ritardo alla Stazione Centrale alle 18.35. Nessuna autorità era alla Stazione, l'arrivo non avendo nessuna forma ufficiale. »

L'eminente uomo di Stato, che ha saputo alla conferenza di Algesiras rendere straordinari servigi al paese, con la condotta serena, leale, informata ad elevati fini, non ha smentito anche una volta sè stesso. Egli è tornato a casa con la stessa semplicità con cui era partito.

Rileviamo il fatto con viva soddisfazione; anche in questo particolare il diplomatico italiano si mostra degno della fiducia che l'opinione pubblica continua a tributargli.

Quale portata ha il telegramma, con cui l'imperatore Guglielmo ringraziava Goluchowski dei servigi resi alla Germania dalla diplomazia austriaca e pei quali prometteva il ricambio? Certo esso è indirizzato, più che all'Austria-Ungheria, all'Italia, che non avrebbe, quantunque alleata servito la causa tedesca ad Algesiras, come pare pretendesse l'imperatore.

Ma è una minaccia, o un dispetto? I commenti della stampa europea non sono in generale favorevoli all'atto dell'imperatore.

Nessuno dubita che l'Italia, la quale aveva preso, con l'approvazione o almeno senza l'opposizione della Germania, gli accordi con la Francia e l'Inghilterra per l'influenza nel Mediterraneo, abbia mancato ai suoi doveri d'alleata. La stessa stampa austriaca, non legata alle cancellerie, lo riconosce. E riconosce che quel telegramma, se fu un atto poco gentile verso l'Austria, alla quale si attribuisce l'ufficio di povera ancella, era del tutto scortese verso l'Italia.

La stampa di Londra ha in generale, naturalmente, giudizii severi come quella di Parigi; si rilevano le difficoltà in cui si dibatte oggi la diplomazia della Triplice. Ove vuol parare l'imperatore con questa politica a colpi di scena, che scelto ha ora a bersaglio l'Italia? Che cosa si sta macchinando a Berlino? Non giova dissimulare: l'Italia attraversa un periodo ancora più difficile che quello cominciato ad Algesiras. Il richiamo improvviso dell'ambasciatore Lanza da Berlino, per dare spiegazioni su avvenimenti politici di molta importanza e l'invito all'on. Visconti-Venosta di recarsi a Roma sono atti che confermano il sospetto non trattarsi d'una bizzaria (come con poco rispetto suppongono i giornali inglesi) ma dell'inizio d'una azione meditata, tendente ad influire fortemente sull'opinione pubblica del mondo e non certo in favore della nostra nazione. Siccome, però, i fini di questa politica, che si vuol far credere personale dell'imperatore, non hanno contorni precisi e il punto vero a cui mira il Sovrano tedesco è avvolto nell'oscurità, può darsi ch'essa ci appaia più grave di quanto sia realmente.

Ma per quanto l'atto dell'imperatore si appalesi il prodotto di squilibrio, piuttosto che di matura riflessione — e siamo indotti a ritenere ciò anche dal generale riconoscimento della lealtà nostra ad Algesiras e altrove — esso rende tale la situazione da accrescere la responsabilità dei nostri ministri. E pari responsabilità incombe all'opinione pubblica e alla stampa, le quali non devono con moti appassionati o intempestivi cagionare imbarazzi al Governo.

Vedremo presto se si tratta d'uno di quei temporali passeggeri che purificano l'aria — oppure d'una bufera. Come che sia, confidiamo che al timone della nave si avrà la piena coscienza della situazione e la si affronterà con l'animo sereno e risoluto. *y*

L'on. Sonnino e i deputati napoletani

Fa il giro dei giornali, il racconto di un incidente, piuttosto brusco, avvenuto testè a Napoli, fra il Presidente del Consiglio on. Sonnino e i deputati dei collegi di quella città e dei contermini.

In sostanza, l'on. Sonnino avrebbe ripetuto, a quei signori, ciò che ebbe a dire a quanti egli trovò sulla via dolore e che noi pure segnalammo a suo merito, nelle visite ai luoghi devastati dall'eruzione vulcanica: Aiutatevi che il Governo vi aiuterà.

Lo stesso invito-ammonimento, aveva rivolto la Maestà del Re, ai notabili dei paesi colpiti dal flagello.

L'on. Sonnino si sarebbe, anche, reso colpevole d'un altro delitto; poichè fece capire ai deputati in questione, che il Governo non intendeva abdicare alle sue responsabilità, di fronte a quelle sciagure; ma che, volendo fosse essa effettiva, non intendeva abdicare poteri e competenze, nelle mani delle amministrazioni locali, onde se ne servissero per favorire clientele.

Nulla di più giusto e sensato. E perciò crediamo che i deputati napoletani faranno bene ad aspettare gli atti del Governo, che saranno più prudenti ed efficaci di quelli del precedente Ministero per la Calabria.

L'opera dell'esercito

Roma, 15. — Il Ministro della guerra ha inviato il seguente telegramma al Duca d'Aosta:

« Il Consiglio dei Ministri essendosi oggi riunito ha udito dalle LL. EE. l'on. Sonnino, presidente dei ministri, e dall'on. Salandra, ministro delle Finanze, la descrizione dei fatti che in tanta desolazione lasciano le popolazioni vesuviane. Ma fra le dolorose impressioni delle patite sventure, i ministri ebbero per altro il conforto ed il compiacimento di accertare la lodevole condotta dell'esercito che forte nella sua compagine seppe e sa ovunque affrontare il pericolo e portar soccorso. Il Consiglio dei Ministri mi ha quindi espresso il desiderio, e io son ben lieto di soddisfarlo, di far noto a V. A. R. il suo plauso per l'opera energica e avveduta che sta compiendo è in pari tempo alle truppe, ai suoi ordini, che tante prove diedero di abnegazione e di sacrifizio. *Mainoni* »

Ecco la risposta del Duca d'Aosta:

« Prego V. E. esprimere se crede Consiglio Ministri la riconoscenza truppe da me dipendenti che son superbo di comandare.

Il ten. gen. comandante il corpo d'armata

Emanuele Filiberto di Savoia

LE CONDOGLIANZE DI FRANCESCO GIUSEPPE
Un'offerta di 10.000 lire

Roma, 15. — L'Imperatore d'Austria-Ungheria telegrafò al Re d'Italia le condoglianze per la catastrofe del Vesuvio, ed offerse lire diecimila a favore delle vittime dell'eruzione vesuviana.

La comunicazione di questa offerta fu data stasera personalmente al sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri in assenza del ministro dall'ambasciatore austro-ungarico Lutzow che manifestò pure quanto fosse profonda l'emozione cagionata nell'animo del suo Sovrano dalle dolorose notizie pervenute da Napoli.

LE CONDOGLIANZE DEGLI STATI ESTERI

Fra i rappresentanti esteri recatisi alla Consulta per esprimere le condoglianze di simpatia in occasione del disastro del Vesuvio vi sono quelli della Danimarca e della Norvegia.

Il conte Witte, presidente del Consiglio russo, telegrafò al presidente del Consiglio, on. Sonnino, trasmettendogli le vivissime condoglianze del governo russo.

Il banchetto della stampa

Milano, 15. — Iersera ebbe luogo in un ristorante entro il recinto dell'esposizione un banchetto offerto dal comitato alla stampa. Il banchetto di un centinaio di coperti riuscì animatissimo.

Parlarono il presidente del comitato senatore Mangilli, il conte Pullè ed i pubblicisti Moneta e Russo, tutti concordi nella fede del successo dell'esposizione. Dopo il banchetto tutti gli intervenuti fecero una gita dal Parco alla Piazza d'Armi sulla ferrovia che unisce le due parti dell'esposizione.

L'emissione di nuovi francobolli

Abbiamo da Roma, 14:

Con recente decreto su proposta del ministero delle poste Alfredo Baccelli fu stabilito in via di esperimento l'emissione dei nuovi tipi di francobolli da cent. 5 e 10, la cui impronta sarà pure riprodotta sulle cartoline di nuovo colore e sui biglietti postali di colore identico a quelli attualmente in circolazione.

I francobolli recano l'effigie del Sovrano rivolta a sinistra, sopra un fondo formato di linee orrizzontali racchiusa in una cornice con la leggenda: *Poste Italiane* in alto, e in fondo *cent...*

I medesimi tipi di francobolli da centesimi 5 e 10, le cartoline postali di nuovo colore da cent. 10, 15 e 20 e i biglietti postali da centesimi 5 saranno pure adottati per la Colonia Eritrea con sopra la stampa in nero: *Colonia Eritrea.*

Appena poi l'Officina Carte Valori di Torino che deve procedere all'emissione dei francobolli e delle cartoline si sia posta in grado di eseguire i francoboli del nuovo tipo da cm. 15, è intendimento del ministro di provvedere francobolli di un unico tipo da 5, 10, 15 cent. con la sola variante del colore.

Un conflitto fra contrabbandieri e guardie
al confine austriaco

Verona, 14. — Iernotte le guardie Nuzzo e Sacardaone perlustravano Montana, presso Ossenigo, e giunti in località Sant'Andrea scorsero tre contrabbandieri. Le guardie li invitarono a fermarsi, gli altri fuggirono, ma vennero inseguiti. I contrabbandieri estrassero i coltelli ferendo la guardia Nuzzo. Le guardie si difesero sparando colpi di rivoltella: ed un contrabbandiere, un contadino ventiquatrenne di Breonio, cadde morto; gli altri due fuggirono.

Un romanzetto a lieto fine

Leggiamo nel *Tempo*:

« Come nei racconti delle fate, come nelle buone commedie morali, come nei romanzi rosei, anche nella vita reale, accade talvolta che un buon matrimonio debitamente consacrato dal parroco, e burocraticamente registrato dall'ufficiale dello stato civile, conforti i fedeli e costanti innamorati delle angoscie e delle vicissitudini di un amore contrastato. Furono argomento della cronaca mondana le peripezie della contessina Castelbarco Albani presa d'amore per un giovane ed aitante cameriere di casa: la fuga degli amanti a Marsiglia, l'inseguimento, l'arresto del giovanotto ed il ritiro della signorina in una casa di salute.... per signore, della vicina Monza.

Ma se il tempo non valse a temprare gli ardori dei giovani, seppe però placare gli immoderati sdegni del nobile parentado. La contessina era del resto, maggiorenne, cerebralmente ben costituita, indipendente, e poteva disporre a suo piacere della propria persona. Così che mercoledì sera a Monza, nella chiesetta della summominata casa di salute, senza intervento di intimi, ma alla presenza di domeneddio che può ben tener posto di tutta una generazione, si unirono coi sacri nodi di imeneo Brambilla Francesco, cameriere, con Di Castelbarco nobile Cristina possidente. Ieri mattina poi la contrastata unione fu ratificata anche a Palazzo Marino dalla competente autorità municipale. Ed ora gli sposi felici hanno ripreso a Locarno la loro luna di miele, in attesa di lieti eventi.

Il romanzo è dunque a lieto fine, e noi ce ne rallegriamo assai poi giovani che non chiedevano di meglio ed ancor più per quelli che riputavano questa conclusione logica un abbominio per le buone tradizioni gentilizie ».

La psicologia delle folle anarchiche

Come ci apprende, più sotto il telegrafo, anche nella pacifica Svizzera uno sciopero di muratori volge alle più deplorevoli violenze.

Quando delle scene selvaggie ed idiote avvengono — come nell'ora presente — un po' dovunque, si può pensare, a guisa di conforto, che questi fenomeni di regressione verso la barbarie si sono verificati in ogni epoca ed in ogni paese.

Non occorre grattar profondamente la vernice di civiltà — che l'istinto sociale, le tradizioni politiche e religiose nonchè la... salutare paura dei carabinieri hanno spalmato sulla nostra psiche — per trovar subito, sotto questa benedetta vernice, la «bestia umana» impulsiva, violenta, crudele, pronta a tutte le forme della distruzione: omicidio, incendio, saccheggio.

Bisogna inoltre considerare che questa « potenzialità bestiale » si moltiplica nelle folle inorganiche in proporzione diretta del numero di individui che le compongono. Un assembramento formato di brave persone diviene facilmente furioso e feroce — e lo si è visto molte molte — per il menomo ostacolo che si frappone al suo capriccio. Prima di tutto la coscienza di una forza quasi illimitata e l'assenza quasi completa di qualsiasi responsabilità personale sopprimono la provvidenziale paura degli agenti della pubblica forza. Poi, l'« unità psicologica » — per così esprimerci — non si forma fra i singoli membri di una collettività che sulla base delle sensazioni, delle passioni e delle idee più semplici: quelle che sono accessibili a tutti.

Ora quale passione più semplice della collera — col suo derivato naturale ed immediato: l'ebbrezza della distruzione — se verun ostacolo la trattiene?

Le folle sono sempre eminentemente atte alla suggestione, in ogni senso. Quante volte, in un teatro popolare, non avete veduto dei « pregiudicati », delle prostitute, delle canaglie della peggiore specie applaudire, con sincero slancio e senza ombra d'ipocrisia, i « pistolotti » morali con cui l'autore aveva voluto suggestionare gli antichi istinti di onestà latenti in fondo ai loro cuori? Così, viceversa, degli uomini, la di cui esistenza trascorse tutta onestamente nel lavoro, si trasformano in selvaggi sanguinari perchè ubbriacati dalla subdola eloquenza di un retore demagogico. E' questa una forma di contagio ormai scientificamente comprovata.

Occorre dunque rivolgere l'attenzione agli « agenti di suggestione », agli agi-

---

Giornale di Udine (29)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Alberto s'avvicinò — Donau Wellen, cognatina! — esclamò — il nostro valzer di una volta? Balliamo insieme vuoi?

— Non stancare la bimba — raccomandò Editta e sorridendo s'allontanò.

Margot, come in sogno, si lasciò cingere la vita. Aveva deciso di non ballare quella sera, per non soffrire moralmente e fisicamente.

Sapeva che il suo male andava aggravandosi... ma poi... ballare, ballare con lui... con Alberto, illudersi di essere ancora in quel tempo e atrocemente godere al pensiero che nè lui, nè nessuno, Dio eccettuato, aveva saputo del suo grande amore.

Editta aveva ballato con l'ambasciatore d'Italia, e stava riposandosi quando un'elegante signora entrò in sala.

— Haydi! — esclamò balzando da la poltrona, piacevolmente sorpresa e tutta felice — Haydi! cara, che bella improvvisata. Alberto lo sapeva, di'? e non me ne ha detto niente! E' la mia gioia più grande in questo giorno di gioia

— Cara! — rispose Haydi abbracciandola — come sei bella e come ti voglio bene! Si sono qui da tre ore e con mio marito. Eccolo che entra.... Buonasera, eccellenza! finalmente è ritornato in società, dopo tanti mesi! — e diede la mano a baciare a l'ambasciatore d'Italia che le s'era inchinato.

— Dov'è Valdemaro? — chiese Editta guardandosi in giro.

— Qui in sala; è entrato con me. Ti ha mandato dei fiori, poco fa; li hai ricevuti?

— Ah.. erano di lui? Mi spiace allora..

Non potè continuare; i suoi occhi si posarono su di un signore che, nascosto agli altri da una superba pianta di rododrendi, la guardava, mettendo un dito a le labbra.

Egli era alto, pallido, bellissimo. Ora si avvicinava, ma Editta con un rapido movimento si volse.

— Scusa un momento — mormorò ad Haydi — mi chiamano.

Scomparve per una porticina, nascosta ne la tappezzeria; un ronzio sordo le intronava le orecchie, una nube le offuscava la vista..... Fortunio! Il professor Erler, suo cognato, il marito di Haydi era Fortunio!

— Ah! ora capiva perch'egli era fuggito da Bologna.. dopo aver saputo conquistarle il suo giovane cuore fidente. Ah! mille volte maledetta l'ora in cui l'aveva conosciuto.. Egli.. marito di Haydi.

O Dio! o Dio! o Dio!

Aveva traversato varie sale ed era — grazie al cielo — arrivata al suo *boudoir*. Sentiva mancarsi le forze: si gettò su la *chaise longue* col volto fra le mani. Non piangeva, ma batteva i denti, presa da un impeto d'odio e da una tremenda indecisione.

Che fare, che fare?

I pensieri le turbinavano nel povero cervello; sentiva i minuti passare rapidissimi.

Che sfrontatezza era stata mai quella di lui venire in casa sua senza annunziarsi, avvicinarsi a lei: e facendole segno di tacere. Tacere che cosa?.. Nulla era stato mai ne la sua vita che tutti non potessero conoscere.

Un altro insulto dunque! Ma il professor Erler sapeva che per amore di Haydi ella non avrebbe parlato.

Si fermò indecisa. Che fosse stato meglio dirlo ad Haydi, aprirle gli occhi;.. non aveva perduto da molto tempo la fiducia in suo marito?

Oppure parlarne ad Alberto...; ma le conseguenze? La rottura tra i due fratelli, un colpo tremendo per Haydi, forse un duello tra i due. Un sussulto la scosse a quel pensiero; Alberto poteva restar sul terreno..

O Dio! o Dio!.. Pensò ad Inge... Se potesse chiederle consiglio..

Un passo s'avvicinava.. Alberto forse. Oh se fosse stato lui gli si sarebbe gettata fra le braccia, gli avrebbe detto tutto e fatto allontanare Valdemaro, senza che Haydi sapesse.

Ma non era di Alberto quel passo fortivo. Che fosse lui invece?.. che avesse l'ardire...

S'alzò e si appoggerò al caminetto eretta ed altera.

Il professore si fermò un momento su la soglia, entrò e chiuse la porta dietro di sè.

— Signora contessa, mi ascolti un momento, la prego.

Editta lo guardò fisso, sprezzante.

— Volevo, mi creda... non volevo prenderla di sorpresa. Le avrei fatto sapere della mia venuta se ne avessi avuto il mezzo, ma una lettera sarebbe stata compromettente e....

Tacque per alcuni secondi, ma Editta seguitò a tacere ed a fuminarlo col col suo sguardo.

Credevo — seguitò — ch'ella sapesse che Fortunio ed io eravamo la stessa persona,

Fortunio è il mio secondo nome. Ed un giorno in fine dovevo presentarmi; non potevo giocare a nascondersi per tutta la vita, per non dar sospetto ad Haydi. Ora sono qui e l'ho seguita per chiederle se mi perdona.

— No.

Tagliente ed incisivo uscì quel no da le pallide labbra di Editta.

Valdemaro la guardò fisso e pensò:

— Non vuol perdonarmi. Vuol dire che non mi ha dimenticato, che ha paura di me!

Fredda e padrona di sè Editta gli indicò la porta.

(*Continua*)

tatori, agli eccitatori delle folle. A quali moventi obbediscono costoro? Che cosa vogliono? In quale categoria sociale e morale vanno classificati? Sino a prova contraria, noi riteniamo che si dovrebbero suddividere in due sole categorie; quella dei furbi e quella dei maniaci.

I primi sono coloro che riescono a vivere comodamente del loro mestiere, sono quelli che col vocabolo nuovo, si potrebbero definire; gli.... scioperocultori.

Sia grazie ai «soccorsi» più o meno volontari che ricevono dai loro «fedeli», sia — sovente — grazie ad altre risorse più misteriose e sospette, essi riescono a crearsi facilmente l'agiatezza di un... vile borghese. Oh! Dio! Non si esclude che la «professione». sia assolutamente sevra di noie e di fatiche. Ma d'altra parte è ben noto che questi egregi signori prendono di solito prudentemente il largo quanto un' «agitazione» accenna ad assumere carattere pericoloso di tumulto. E, poi, se casualmente incappano in... due manette e si trovano ad avere da render dei conti al Tribunale, allora è tutto un avvenire addirittura, legislativo od amministrativo, che si apre davanti a loro. Sin — nientemeno — dall'aurea epoca ellenica, Aristofane delineava indimenticabilmente l'interessante figura di questi «arrivisti».

Ed anche gli altri — i maniaci — non son tipi di data più recente. Erostrato che brucia il tempio d'Efeso non è che l'antenato di Bresci e di Ravachol, di Caserio e di Luccheni. I greci avevano già definito le più criminose pazzie di questo ciarlatanismo morbido che la scienza ogni qualifica, in linguaggio tecnico: «delirio di grandezza».

In questi squilibriati dell'anarchia il bisogno di recitare una parte notevole — in un modo o nell'altro — sulla scena del mondo, diviene così furiosamente imperioso che si decidono a sacrificargli non solo la loro vita — il che... non costituirebbe una disgrazia — ma purtroppo anche quella degli altri.

Ad ogni modo, furbi o maniaci, essi sono tutti degli esseri eccezionali, dei «mostri» — nel senso latino della parola — dai quali bisogna guadagnarsi.

Nelle epoche più moralmente sane, fra i popoli più robusti, nascono tratto tratto dei disgraziati con delle tare morali o fisiche, da cui sarebbe assurdo dedurre che tutta una razza è in decadenza: soltanto — ed è questo il punto importante e preoccupante per noi — i popoli robusti si sforzano di eliminare dal loro organismo questi germi di morte.

Facciamo noi altrettanto?.

Asterischi e Parentesi

— I socialisti per il Vesuvio. Dal *Guerino*:

O fuggenti invocanti
dalla pietà fraterna un tetto e un pane
terger potete i pianti!
A levar nella sciagura immane
la vostra sorte trista
magnanima s'è desta
l'anima del Partito Socialista.
Dal *Tempo* e dall'*Avanti*
a voi giunge, qual provvido conforto,
franco di spese e porto,
un mal celato riso di protesta:
A voi gente dispersa dal vulcano
il soccorso mandiam che solo è degno
d'un popolo evoluto:
Un fraterno saluto,
una stretta di mano,
un *Ordine del giorno* che fa segno
al disprezzo comun gli sfruttatori;
vi mandiam l' *Inno dei lavoratori.*
Non braccia nè quattrini,
vi mandiamo, esultate!, *Todeschini.*

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Per gli ospiti nostri — Primavera

Anche quest'anno avremo nella nostra bella Tarcento una numerosa colonia di forestieri molti dei quali, come di consueto, triestini.

Parecchi ebbero di già ad accaparare camere, appartamenti e case intere per le venture stazioni di primavera ed estate e credo che in breve si avrà il piacere di ospitare i buoni, gentili e tanto graditi come vecchi amici.

L'albergo del sig. Carlo De Monte è provvisto di una distinta cuoca e nello stesso albergo vi sono tutt'ora disponibili delle belle ed arieggiate stanze sia verso il Torre come pure prospicienti sulla piazza Umberto I.° e via Sottocenta.

Il grande albergo alla città di Trieste con splendide stanze ed appartamenti, è pure pronto per ospitare numerosi forestieri.

Sito in posizione centrica del paese, con mobili nuovissimi ed adobbato con lusso e buon gusto, con stanze grandi e splendidamente arieggiate dovrà fare ottimi affari anche perchè ha uno splendido giuoco per bocce, un parchetto dove l'orchestrina potrà ricreare i numerosi avventori, il bigliardo ecc. ecc. Poche stanze ma credo ve ne siano ancora disponibili pure all'albergo del Leone dalla brava siore Gigie, e due ville, come alcuni appartamenti si possono affittare se ci si rivogie al sig. Guglielmo Bernardis di qui che gentilmente si presta per essere utile ai forestieri.

Il teatrino si aprirà in breve credo con una compagnia di operette, e così avremo da divertirsi anche nelle prime ore della notte.

La salute pubblica nulla lascia a desiderare perchè ci consta ufficialmente che da molti mesi non s'ebbero a verificare neppur casi di morbillo tanto comuni e frequenti in altri paesi in questa stagione.

Sieno adunque i benvenuti fra noi i cari ospiti, e vengano ad apportarci quella vita e quel brio che qui realmente tanto si fanno desiderare.

**

Questi giorni di caldo fecero rapidamente progredire lo svogliersi della primavera ritardata dall'enorme freddo delle scorse settimane, e si vedono in fiore quasi tutti gli alberi fruttiferi.

Si fecero delle bellissime retate di trotte e barbi e si uccisero nelle paludi della Soima buon numero di beccaccini e nei boschi parecchie beccacce.

Da GEMONA

«Pro Montibus et Sylvis»

(Non comparsa in tutta l'edizione di sabato)

Riceviamo dal Comitato promotore: Salvare i nostri campi dalle alluvioni torrenziali, arrestare le frane disastrose e le valanghe che denudano i nostri monti, esser deve mèta precipua di tutti coloro i quali amano il proprio paese e lo vogliono risorto dalle tristi condizioni silvane in cui si dibatte.

A questo alto scopo tende la associazione italiana «Pro Montibus et Sylvis» ed affinchè una scintilla tra noi si sprigioni per illuminarci sui mezzi migliori a raggiungerlo qui in Gemona essa terrà nel 25 aprile un pubblico convegno nel quale saranno discusse le più importanti questioni che ad esso si riferiscono.

Confidando nel più largo consenso e concorso di tutti coloro che aspirano a veder rinverdire le falde delle nostre alpi, qui tra noi così forte denudate. In occasione di questo bene auspicato convegno, si svolgerà il seguente programma:

Ore 9 — Apertura dell'Esposizione dei doni per cura dell'Unione ciclistica Gemonese, a beneficio in parte dell'istituendo asilo infantile.

Ore 11 — Conferenza pubblica tenuta nella sala del Comune dall'Ispettore forestale prof. Pietro Rizzi sulla silvicoltura e rimboschimento con speciale riguardo all'Alpe Gemonese.

Ore 13. — Festa degli alberi. Canto corale della scolaresca con accompagnamento della Banda cittadina in Piazza Vittorio Emanuele. Corteo pel monte Glemina per il collocamento di mille piantine di Pine.

Ore 15. — Convegno pubblico della «Pro Montibus» — nella sala del Comune. Discussione di temi di agricoltura. Programma per una efficace azione silvana.

Da S. VITO al Tagliamento

Per l'edificio scolastico

Ci scrivono:

La costruzione dell'importante nuovo edificio scolastico comunale di S. Vito al Tagliamento è stata affidata al vostro concittadino Giuseppe Blasoni che presentò la migliore offerta fra i diversi concorrenti.

Il progetto è del bravo ing. Bragadin, che vedrà dall'opera intelligente del Blasoni il suo lavoro bene eseguito.

Mi congratulo col signor Blasoni del successo ottenuto e gli auguro sappia anche questa volta dimostrare tutta la sua capacità tecnica.

Da CUSSIGNACCO

La processione di Venerdì Santo

Ci scrivono in data 16:

Leggendo l'altro giorno il *Giornale di Udine*, mi venne sott'occhio un articolo che non credeva di trovare, voglio dire la relazione della processione di Venerdì Santo. Si disse che i cantori non erano ben intonati.

Il sig. relatore (sono pronto a scusarlo) ha voluto trovare una dissonanza dove in realtà non c'era. Il canto certamente non ebbe una esecuzione perfetta, ma se si osserva che i cantori erano affatto digiuni di ogni nozione di musica, e che contuttociò in tre sere soltanto di preparazione, sono riusciti a fare, quello che hanno fatto, mi pare che i cantori possono meritarsi una lode.

Un paesano

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Aprile ore 8 Termometro 13.4
Minima aperto notte + 6.8 Barometro 758
Stato atmosferico: Bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: Bello
Temperatura massima: 22.3 Minima + 9.
Media 15.84 acqua caduta ml.

Come è finito veramente lo sciopero di Pordenone

Sulla fine dello sciopero di Fiume e della serrata di quello di Pordenone, avvenuto per mancanza di materia prima, checchè opinino quelle due competenze industriali che sono il sindaco e il deputato, furono pubblicate notizie erronee.

Non è vero che lo sciopero sia cessato, come diceva un telegramma del *Corriere della Sera*, per accordo ottenuto fra il proprietario e gli operai, mercè l'intervento del prefetto e del commissario distrettuale.

La Ditta, interessata dal prefetto, acconsentì a riaprire lo Stabilimento di Fiume (vedi telegramma del signor Amman al comm. Doneddu) e pubblicò un manifesto, in cui si invitavano gli operai a desistere da una resistenza ingiustificata e a tornare al lavoro. Il commissario distrettuale appena seppe del manifesto ne ordinò il sequestro come pericoloso all'ordine pubblico, completando così la serie delle incredibili topiche da lui compiute in questa vicenda.

Il manifesto fu quindi permesso e a Fiume ricominciarono le iscrizioni: in poche ore dei 500 operai che lavorano nello stabilimento se ne iscrissero 388 e 250 ripresero subito il lavoro.

Lo stabilimento di Pordenone fu riaperto e, dopo la pulitura delle macchine, la ripresa del lavoro è stata completa.

Questa è la verità pura e semplice: non vi furono, nè potevano esservi pattuizioni per riprendere sette o quattro operai licenziati: tutti s'erano licenziati da sè; ed ora uno per uno vengono ripresi. Ma naturalmente non tutti saranno ripresi, imperocchè una grande Ditta industriale che dà da lavorare a più di 2000 operai non può subire i capricci di avvocatini che si arrogano diritti che non hanno, abusando della incredibile insufficienza dei pubblici funzionari.

Ma che il Governo d'Italia non trovi un uomo di testa e di coraggio, che conosca le leggi e sia convinto delle necessità di farla rispettare, da mandare a Pordenone? Ma che si avranno in perpetuo qui degli impiegati che si mettono dalla parte degli anarcoidi? Ma a Palazzo Braschi è ancora, per avventura, quel grande fabbricatori di scioperi, che si chiama Giovanni Giolitti?

In che hanno demeritato presso il Governo gli industriali di Pordenone per lasciarli alla mercè d'una combriccola di agitatori petulanti e cattivi? Quale ragione di malcontento c'era e c'è nelle maestranze di Pordenone da indurre a queste esercitazioni che vengono affamando ora l'una o l'altra? Nessuna vera seria ragione da determinare conflitti economici fra l'industriale e la mano d'opera.

Gli operai del Cotonificio Amman di Pordenone non avevano lagni da fare; e in quello di Fiume tutto andava bene, anche se alcune operaie cottimiste, non aventi attitudine a imparare il mestiere, guadagnassero meno delle altre capaci.

Pertanto lo sciopero di Fiume non ebbe che il movente politico — e i funzionari dello Stato dovevano comprenderlo e non lasciarsi abbindolare e contribuire a fare il danno di tanta povera gente ingannata dagli speculatori delle agitazioni.

Sa il signor commissario distrettuale che perdita hanno avuto gli operai da questo sciopero? Hanno perduto 90 mila lire in soli salari!

Invece di seguitare a fare il giuoco d'una combriccola d'agitatori, persistendo a credere che la Ditta debba riprendere gli strumenti della combriccola, i funzionari dello Stato dovrebbero persuadersi a finirla con queste soprafazioni che danneggiano enormemente l'industria (capitale e mano d'opera, ma più questa che quella), avviliscono una buona operosa popolazione, alla quale è venuta a mancare, per sua sventura, del tutto la classe dirigente.

Questa è la verità senza veli e senza timori; e la proclamiamo non per far piacere agli uni piuttosto che agli altri, ma per servire la causa della giustizia e del progresso contro i facinorosi che s'adoperano, col pretesto di favorirla ad accrescere le angustie morali e le miserie economiche dei lavoratori. Ma quando la nostra classe operaia aprirà finalmente gli occhi?

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La vittoria del buon senso

Via della Rosta scartata per sempre
La Posta nel nuovo palazzo centrale

Lo svolgimento e la conclusione a cui è pervenuta sabato la commissione pel palazzo delle poste ci danno legittimo motivo di soddisfazione.

E' prevalso il buon senso contro i sofismi: la corrente sana dell'opinione pubblica, la quale ebbe interprete sincera e vivace in tutta la stampa, che non si presta a servire interessi privati, ha mandato all'aria i nuovi congegni con cui si cercava di collocare, nella braida d'uno speculatore di terreni il nuovo palazzo delle poste.

Non abbiamo potuto ancora avere precisa e obbiettiva informazione della discussione. Ma da quanto dicono i giornali e ci fu privatamente riferito risulta che la commissione cominciò con la rinuncia ad esaminare la relazione Regini. Così la fatica a cui si è sobbarcato quell'ottimo uomo, per compiacere i fautori della braida Roselli, è risultata inutile.

Dopo una dichiarazione del Sindaco che ha ripetuto la solita antifona sulla Giunta disposta a contentare tutta la cittadinanza, non opponendosi al *referendum*, prese la parola il cav. Bardusco, vice-presidente della Camera di commercio.

Egli parlò con chiarezza e convinzione, dimostrando anche con dati tecnici, in contraddittorio con l'ing. Regini, appositamente chiamato, che il sito da preferire per il palazzo delle poste era lo stabile Cortellazzis.

Si fece poi caldo interprete dall'opinione generale, risolutamente avversa all'ubicazione nella braida Roselli.

Il cav. Barbieri, per l'Associazione dei commercianti e il cav. De Pauli per gli esercenti, fecero plauso alle parole del cav. Bardusco. Il cav. De Pauli osservò che, se si dovesse portare il dibattito sulla braida Roselli, egli avrebbe presentato la pregiudiziale del *referendum*, in omaggio al desiderio generale della cittadinanza.

Poscia parlò l'assessore Conti. Il *Gazzettino* che nel riferire della seduta se la cava con due parole per i rappresentanti delle classi più interessate, riporta le peregrine cose dette dall'egregio signor Conti, non come assessore, ma nella sua qualità di cittadino cambiavalute.

Il signor Conti ha sostenuto che il futuro centro d'Udine sarà il vicolo della Rosta e che per conseguenza è là che si deve mettere la posta. Chi sa la ricchezza di vocaboli umoristici che adopera il signor Conti può immaginare le bellezze economiche e letterarie che devono essere uscite dalla sua bocca.

Intervenne con parola equanime il senatore conte Antonino di Prampero, mettendo fine a un dibattito che era finito vittoriosamente per i sostenitori dello stabile Cortellazzis.

Egli propose il seguente ordine del giorno:

«La commissione, tenuto conto dell'*universale consenso* nel volere il palazzo delle poste nel **centro della città**, prega la Giunta di voler concentrare lo studio tecnico ed economico sul solo palazzo già Cortellazzis».

Questo ordine del giorno fu approvato a grandissima maggioranza. Non vi fu che un voto contrario.

Ora non ci sono più dubbi. La commissione, rendendosi interprete della opinione e dell'interesse della cittadinanza, ha troncato per sempre ogni tentativo, più o meno tecnico, di portare l'ufficio della posta, molto fuori del centro, nei terreni d'uno speculatore privato ed ha avviato la questione alla soluzione migliore, quella che tutta la cittadinanza da lungo tempo desidera e invoca.

Il dissidio fra San Daniele e Spilimbergo per il tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona

Abbiamo annunciato, che i consiglieri provinciali di San Daniele Gino di Caporiacco, Iogna, Marcuzzi a Facini, avevano presentato alla Deputazione provinciale una mozione circa il tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona. Ecco il testo della mozione:

«Considerato che fu decisa da parte del Governo la costruzione del tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona, ma che resta ancora da determinare il definitivo suo tracciato;

«Che la sola linea, in effetto della quale la ferrovia può giovare agli interessi economici generali e della Regione Friulana, è quella che segna il passaggio dalla riva destra alla sinistra del Tagliamento al di sotto di Pinzano; il Consiglio provinciale fa voti perchè il Governo seguendo la migliore direttiva che devono avere le costruzioni ferroviarie e cioè la somma degli interessi economici, scelga per il tronco Spilimbergo-Gemona il percorso sopraindicato».

Questo voto proposto dai consiglieri di San Daniele ha destato l'allarme a Spilimbergo. I consiglieri provinciali Concari e Pognici indissero subito una adunanza per una manifestazione collettiva dei due mandamenti di Spilimbergo e Maniago contro la mozione dei consiglieri di San Daniele.

E' possibile quindi che si avranno due proposte l'una contro l'altra armate — e che il Consiglio provinciale dovrà per questo, se non per altri motivi, dichiarare la sua neutralità.

Norme per gli espositori di Milano

Il Comitato ci comunica:

Si avvertono i signori Espositori che per mantenere una parità di trattamento fra tutti coloro che dovranno accedere all'Esposizione dopo l'inaugurazione si osserveranno in confronto di tutti le disposizioni regolamentari. E per conseguenza quegli Espositori cui occorra per completare le relative installazioni l'opera di manuali o di personale dirigente, dovranno munirsi delle relative tessere, rispettivamente da L. 10 e da L. 5 o di biglietti giornalieri d'ingresso.

I bollettari della sottoscrizione

Abbiamo avuto anche noi in deposito i bollettari della sottoscrizione per i danneggiati dal Vesuvio. Chi volesse compiere atto di fratellenza e di solidarietà non ha che da passare al nostro ufficio e versare l'obolo.

I podisti triestini a Udine

Come abbiamo annunziato ieri doveva venire a Udine una comitiva di podisti triestini, e diffatti alle 7 pom. arrivarono a porta Aquileia 15 baldi giovinotti, essendo tale il numero dei podisti giunti da Trieste. Essi erano partiti da Trieste alle 5.30 ant., e andarono direttamente a Monfalcone ove si fermarono un'ora, e quindi proseguirono senz'altre fermative fino a Palmanova, e qui fecero pure altra fermata di un'ora. Ripresero quindi la marcia che venne continuata senza interruzione fino a porta Aquileia, dove erano ad attenderli il V. P. della Società Udinese di ginnastica, sig. Dal Dan, il segretario sig. Montanari e il maestro sig. Santi.

Le accoglienze furono, come si può immaginare cordialissime. Coi podisti erano anche sei ciclisti di scorta.

Tutti uniti entrarono in città e si recarono alla trattoria Lorentz, condotta dal sig. Silvestri, dove venne offerto ai valenti podisti uno spuntino. Furono scambiati parecchi brindisi, tutti improntati al più puro patriottismo.

Alle 8 pom. circa i convenuti si separarono, ma ai cari ospiti triestini si unirono parecchi udinesi e tutti uniti trascorsero lietamente la serata.

Nel pomeriggio di oggi i podisti ritorneranno a Trieste in ferrovia.

L'invio delle merci a Napoli sospeso

Fino a nuovo ordine sarà sospeso l'invio delle merci a piccola e a grande velocità per Napoli, Torre Annunciata e Torre del Greco.

Gli arrestati tradotti a Treviso

Abbiamo ieri narrato i particolari dell'arresto, per il furto di una bicicletta commesso a Treviso, avvenuto nell'ufficio postale della nostra città di certi Lonti Antonio, Delanger Maria e Adolfo Rossetti.

I tre avventurieri furono sotto buona scorta tradotti a Treviso e rinchiusi in quelle carceri.

La bicicletta rinvenuta a questo Monte di pietà venne sequestrata.

Vedi movimento piroscafi della "Navig. Gen. Ital." e "Veloce" in quarta pagina

Investin[illegible]
certo Leonar[illegible]
strada di circ[illegible]
lalta e Posc[illegible]
nata con u[illegible]
fruttivendolo[illegible]
sitava col s[illegible]
di aranci pe[illegible]
terina.
Il povero[illegible]
condotto poi[illegible]
Cicutti gli[illegible]
tura del te[illegible]
sinistra e[illegible]
della mano[illegible]
rato guaribi[illegible]

Funeral[illegible]
8 1\|2 segui[illegible]
pianta signo[illegible]
18 anni sor[illegible]
Emilio Pico.[illegible]
Seguirono[illegible]
comm. Pec[illegible]
rappresenta[illegible]
torio Zavag[illegible]
A. Ferrucc[illegible]
Ragazzoni e[illegible]
gnorine.
Dopo l'a[illegible]
Carmine, il[illegible]
cimitero.

ART[illegible]

Ieri sera[illegible]
tografo» a[illegible]
aveva rich[illegible]
rosissimo. L[illegible]
così infelici[illegible]
orribilment[illegible]
fischi l'indi[illegible]
molte perso[illegible]
il teatro.
Lo spetta[illegible]
il pubblico[illegible]
troppo cort[illegible]
tori. Un ta[illegible]
è verament[illegible]
tiamo anch[illegible]
sabile legge[illegible]
teatro e co[illegible]
uno spettac[illegible]
un casotto.

Al «V[illegible]

La Comp[illegible]
vorevolmen[illegible]
sera nel *B*[illegible]
pre bella[illegible]
roso applau[illegible]
Ieri sera s[illegible]
ospiti da n[illegible]
accolti col[illegible]
i gridi di[illegible]
reale e l'in[illegible]
I nostri f[illegible]
volta unir[illegible]
di evviva a[illegible]
Questa s[illegible]

S[illegible]
Bollettino[illegible]

Nati viv[illegible]
» mo[illegible]
» esp[illegible]

PUBBLI[illegible]
Vittorio[illegible]
Vittoria Tr[illegible]
retti facchi[illegible]
giolaia — [illegible]
con Maria[illegible]
coi negoz[illegible]
agiata — A[illegible]
con Teresa[illegible]

Gino Fab[illegible]
Masotti cas[illegible]

Mirko Vi[illegible]
d'anni 4 m[illegible]
Faustino d[illegible]
Glocchiatti[illegible]
— Argentin[illegible]
— Giusepp[illegible]
68 sarte —[illegible]
seppe di m[illegible]
fu Ambrogi[illegible]
Baldassi fu[illegible]
— Teresa[illegible]
d'anni 84[illegible]
zaluna-Mila[illegible]
Visentini fu[illegible]
dina — Pa[illegible]
anni 68 con[illegible]
Pezzutti d'a[illegible]
Picogna-Sci[illegible]
contadina —[illegible]
Cirisca Riz[illegible]
linga — Fr[illegible]
anni 77 cal[illegible]
fu Giovanni[illegible]
Pietro Can[illegible]
agricoltore[illegible]
Antonio d'a[illegible]
nora Pico f[illegible]
Regina Bea[illegible]
contadina —[illegible]
Giuseppe d'[illegible]

ESTRAZIONE DEL LOTTO 14 aprile
Ven[illegible]
Bar[illegible]
Fire[illegible]
Mila[illegible]
Pale[illegible]
Rom[illegible]
Tori[illegible]
Nap[illegible]

Investimento. Questa mattina certo Leonardo Cicutti, di Salt, sulla strada di circonvallazione fra porta Villalta e Poscolle, correndo a corsa sfrenata con un biroccino, investiva il fruttivendolo Vittorio Tomaso che transitava col suo carretto a mano carico di aranci per recarsi ai prati di S. Caterina.

Il povero Tommaso fu travolto, e condotto poi all'ospedale dallo stesso Cicutti gli venne riscontrata la frattura del terzo metacarpo della mano sinistra e varie escoriazioni al dorso della mano stessa, per cui fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Funerali. Questa mattina alle 8 1|2 seguivano i funerali della compianta signorina Eleonora Pico, di soli 18 anni sorella dell'assessore comunale Emilio Pico.

Seguirono la bianca bara il sindaco comm. Pecile e il signor Bosetti in rappresentanza del comune il sig. Vittorio Zavagna, l'ing. Petz, il signor A. Ferrucci il prof. Del Puppo il sig. Ragazzoni e alquante signore e signorine.

Dopo l'assoluzione alla chiesa del Carmine, il mesto corteo proseguì pel cimitero.

ARTE E TEATRI

Al Minerva

Ieri sera « *Il primo reale Cinematografo* » annunziato con molta réclame aveva richiamato un pubblico numerosissimo. Le proiezioni apparvero però così infelici e per giunta condotte così orribilmente da attirarsi con urla e fischi l'indignazione generale, mentre molte persone abbandonarono senz'altro il teatro.

Lo spettacolo fu sospeso e in verità il pubblico di Udine si mostrò anche troppo cortese verso questi turlupinatori. Un tal modo di carpire il denaro è veramente indegno e ce ne lamentiamo anche coll'impresa per l'inescusabile leggerezza con cui portò in un teatro e con prezzi abbastanza elevati, uno spettacolo appena sopportabile in un casotto.

Al « Vittorio Emanuele »

La Compagnia *Bovi-Campeggi* fu favorevolmente accolta specialmente ieri sera nel *Boccaccio* la vecchia, ma sempre bella operetta. Il pubblico numeroso applaudì tutti i principali artisti. Ieri sera i triestini della « Audax » ospiti da noi, furono anche in teatro accolti col più vivo entusiasmo e fra i gridi di *evviva* si suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

I nostri fratelli di Trieste ancora una volta unirono il loro al nostro grido di evviva alla patria comune.

Questa sera *Boccaccio*.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dall'8 al 14 aprile 1906

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 10
» morti » — » 2
» esposti » — » —
Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Fantin impiegato postale con Vittoria Traversa civile — Giovanni Moretti facchino con Virginia Tavano seggiolaia — Umberto Franchini linotipista con Maria Rigobon civile — Nicolò Piccoli negoziante con Elvira Schönfeld agiata — Antonio Bastianutti agricoltore con Teresa Modotti contadina.

MATRIMONI

Gino Fabris tipografo con Maddalena Masotti casalinga.

MORTI

Mirko Vittorio d Ambrosi di Francesco d'anni 4 mesi 8 — Umberto Savio di Faustino d'anni 11 scolaro — Noemi Clocchiatti di Gio. Batta d'anni 17 sarte — Argentina Coiz di Pietro di mesi 4 — Giuseppe Tubello fu Giovanni d'anni 68 sarte — Ermenegilda Pilosio di Giuseppe di mesi 1 e giorni 9 — Maria Rizzi fu Ambrogio d'anni 23 civile — Pierina Baldassi fu Giovanni d'anni 31 setaiuola — Teresa Tosolini-Comino fu Domenico d'anni 84 casalinga — Francesca Senzaluna-Milanese d'anni 68 serva — Maria Visentini fu Valentino d'anni 60 contadina — Paolo Venuti fu Gio. Batta di anni 68 conciapelli — Giovanni Battista Pezzutti d'anni 73 bracciante — Santa Picogna-Scialino fu Giorgio d'anni 47 contadina — Ugo Zebon di mesi 7 — Cirisca Rizzi di Giovanni d'anni 22 casalinga — Francesco Moro fu Stefano di anni 77 calzolaio — Giuseppe di Giusto fu Giovanni d'anni 61 bracciante — Pietro Caneva fu Antonio d'anni 62 agricoltore — Sigismondo Cerneaz di Antonio d'anni 12 agricoltore — Eleonora Pico fu Pietro d'anni 17 scolara — Regina Bearzi fu Giovanni d'anni 42 contadina — Giovanni Cantarutti fu Giuseppe d'anni 75 bracciante.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 14 aprile

Venezia	13	17	1	58	6
Bari	37	80	43	53	59
Firenze	37	4	51	72	52
Milano	88	86	80	49	32
Palermo	65	35	53	20	70
Roma	17	32	33	69	39
Torino	60	66	43	89	51
Napoli	74	45	8	50	13

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato ufficioso

Roma 16. — E' molto commentato il comunicato della *Norddeutsche*, organo della cancelleria germanica, in cui si dice che dai giornali tedeschi traspare il grande interessamento del popolo tedesco per la sventura d'Italia, l'ammirazione sincera per il sentimento del dovere manifestato dalle autorità italiane, pel valore dei soldati per la magnifica opera del Re e della Regina e degli altri principi della famiglia reale.

Sembra che il comunicato voglia correggere le *gaffes* dei giornali sciovinisti.

Sonnino operato

Roma, 15. — Oggi il prof. Mazzoni fece una piccola operazione alla tonsilla destra dell'on. Sonnino, che oggi è molto migliorato.

Il padre Martin aggravatissimo

Roma, 15. — Il padre Martin, generale della compagnia dei Gesuiti, da qualche tempo ammalato d'influenza, è stato preso da una bronco-polmonite. Il suo stato è gravissimo.

Per offrire una medaglia d'oro al Re

Naooli, 15. — Il *Don Marzio* ha aperto una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al Re e un'altra al Duca d'Aosta; e ha iniziato la sottoscrizione stessa a L. 50.

LA POLVERE A FIRENZE

Roma, 15. — Telegrafano da Firenze che la polvere vesuviana arrivò fino a questa città.

La recrudescenza della pioggia non presenta alcun pericolo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dopo breve malattia ieri alle 12 spirava serenamente in Moruzzo nell'età d'anni 90 il

Cav. Uff. GIACOMO DELLA SAVIA

ex tesoriere di Finanza

La moglie Anna Bubba, la sorella Luigia, i figli Giuseppe e Teresa, le cognate Teresa, Maria, Elisa Bubba ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Moruzzo domani martedì 17 alle ore 10.

Moruzzo, 16 aprile 1906.

Stanotte cessava di vivere nella tarda età di anni 83 la signora

Virginia Pangrazio fu Biagio

I nipoti Ettore, Giovanna Corradini-Monaco, i pronipoti Renza, Lina, Maria, Elisa e Guglielmo dolenti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 aprile 1906.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa Viale Venezia n. 8.

Sabato alle ore 21 dopo breve malattia serenamente spirava

DOMENICO BAREI

La moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguirono lunedì 16 aprile alle ore 9 1|2 ant.

Il presente serva anche di ringraziamento per tutti quei pietosi che in qualunque modo onorarono il nostro caro estinto.

Fabbrica di zucchero
in San Giorgio di Nogaro

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea il giorno di *Lunedì trenta Aprile corrente* alle ore *quindici*, nei locali dello Stabilimento in Porto Nogaro, per l'approvazione del Bilancio.

Il Bilancio assieme alla Relazione dei Sindaci, si trova depositato a disposizione degli Azionisti, presso la Spett. Banca di Udine.

Per intervenire all'adunanza, gli Azionisti dovranno aver depositato entro il *ventotto corrente*, le rispettive azioni, presso la Spett. Banca di Udine o presso la Filiale della Banca Union in Trieste.

Qualora l'adunanza indetta per il giorno sopra indicato, andasse deserta per insufficiente numero di Soci intervenuti, la seconda adunanza, avrà luogo nello stesso giorno ed ora, della prossima settimana qualunque sia il numero dei presenti.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10 7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 9.35, 12.25, 15.10, 18.45

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana "

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce "

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
CITTA' DI MILANO	La Veloce	24 Aprile	Palermo e Napoli	4041	2571	13,1	18 1/2
LOMBARDIA	Navigazione Gen. Italiana	25 »	Napoli	5126	3323	15.06	15 1/2

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio giorni
				lordo	netta		
SIRIO (straord.)	Navigazione Gen. Italiana	21 Aprile	Barcellona e Canarie	4141	2275	15,86	19
ITALIA (dop. el. nuovo)	La Veloce	22 »	e/o S. Vincenzo	5400	3500	16	18 1/2
UMBRIA	Navigazione Gen. Italiana	26 »					

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 Maggio 1906 col Vapore della VELOCE
Centro America

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
21 Aprile 1906 partirà il Vapore della N. G. I.
SIRIO

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano passeggieri e merci per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2 73**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti